

## Storie robotiche da Gambolo'

*Ciao, vi invio una favola di due ragazze, Lucrezia R. e Melania L., di 3D della nostra scuola media Marconi. Dovrebbe essere l'inizio di una serie di favole.*

*Ciao, Cesare ed Aurora*

### **COCOCIN**

C'era una volta nel 2080, un gruppo di scienziati della nasa che decisero di studiare il pianeta Plutone. Per questa missione progettaronò il robot COCOCIN, fatto con leghe speciali. Il giorno 14 ottobre 2080 alle ore 11:30:00 tutti i giornali del mondo e tutti i curiosi si radunarono per vedere la partenza del razzo con il suo pilota. All'ora stabilita, con un lento conto alla rovescia, il razzo partì; con grande velocità arrivarono sul pianeta plutone dopo 3 anni. Il clima era molto freddo [ -80° ] a causa della distanza dal sole. Il piccolo robot, infreddolito si mise alla ricerca di minerali e fonti d'energia; passata una settimana ricevette una strana visita: l'imperatore alieno Awanno e la sua servitù. Egli cercò di cacciare COCOCIN da plutone. Sulla terra gli scienziati rimasero allibiti dalla mostruosa scoperta e dopo contatti molto lunghi attraverso COCOCIN si stabilì un'alleanza con gli alieni e il robot fu ricordato sui libri di storia e sul guinness dei primati come primo robot nella storia a contrattare con popoli extraterrestri; quando ritornò sulla terra fu festeggiato e visse felice e contento sulla navicella aliena con il suo nuovo amico Awanno.

## Storie robotiche da Gambolo': wallie

C'era una volta un robottino che viveva in una navicella con i suoi genitori. Nel 2060 i genitori del robottino morirono in una battaglia, e il robottino rimase solo. E giurò di vendicarsi. Allora si costruì una navetta spaziale per cercare chi aveva ucciso i suoi genitori, navigò per lo spazio per migliaia di anni ma non li trovò. Poi decise di tornare al suo pianeta, ma era scomparso perché era stato distrutto dalle persone che avevano ucciso i suoi genitori. Lasciarono un messaggio su una pergamena che comparve attraverso un buco temporale con scritto: se vuoi rivedere i tuoi genitori che credi siano morti incontraci sul pianeta Plutone. Wallie eseguì quello che era scritto sul messaggio, atterrò sul pianeta e uccise i rapitori, liberò dalla prigionia i suoi genitori e fu felice di averli ritrovati.

Scuola Media Statale "G. Marconi" Gambolo

Stefania F. - Gianluca L.

### **Commenti:**

Chiara G. – Yvonnee P. Commento di: IL Casty [Visitatore] · Modifica

Ciao, bella la storia. Sono io che almeno credo di essere io? o sono te? o sono lei? va be', almeno qualcuno sono

Commento di: Jessica [Visitatore] · Modifica

La vostra è bella. Stefania sei una vera poetessa.

## Storie robotiche da Gambolo': Rolly Un Robot Nello Spazio...

Su un pianeta sconosciuto, viveva molto molto tempo fa un piccolo robottino di nome Rolly. Il pianeta in cui viveva si chiamava Roboland, un pianeta in cui abitava solo lui. Un giorno Rolly decise di voler esplorare il paesaggio che gli stava attorno: lo spazio. Iniziò a costruire una navicella spaziale dotata della più avanzata tecnologia; prese della provviste per il viaggio e partì alla ricerca di altri pianeti e di altri robot come lui. I primi due giorni non andarono affatto bene perché Rolly aveva avuto a che fare con delle complicazioni nella sua navicella spaziale. Passò una settimana e Rolly non trovò niente di quello che stava cercando. Dopo poco tempo alla televisione spaziale sentì una notizia che annunciava la scoperta di un nuovo pianeta nello spazio di nome Plotone. Subito gli venne in mente un personaggio dei cartoni animati che vedeva lui in televisione e pensò che forse avrebbe potuto trovare altri robot come lui e non essere più solo. Partì di nuovo alla ricerca con la sua navicella spaziale. Navigò e navigò per moltissimi giorni non trovando nulla, pensando che fosse l'unico robot nello spazio.

Il giorno seguente vide in lontananza una strana palla, simile ad un pianeta; si avvicinò ancora di più e vide minuscoli esserini simili a robot che si sbracciavano invitandolo a fermarsi da loro. Rolly scese dalla navicella e si presentò ai robot che subito classificò come nuovi amici. I robot di quel pianeta erano felicissimi di avere conosciuto un nuovo amico e di aver conosciuto un'altra specie di robot. Pensarono che sarebbe stato meglio riunire tutti i robot dello spazio sul pianeta, così da poter vivere tutti insieme. Rolly cominciò a vivere in quel nuovo pianeta e poco dopo arrivarono anche altri robot, tutti diversi tra loro. Sembrava che si conoscessero tutti da moltissimo tempo. Vissero felici e contenti per il resto della loro vita. Si dice che ancora oggi queste creature vivano in questo pianeta felici e senza preoccupazioni.

Scuola Media Statale "G. Marconi" – Gambolò

L. – C. - 12/01/09

Commento di: Bianki e barbo [Visitatore] ·

"Spacca" !!!! "fratelle" !!!!!!!!!!!!!

Ricordatevi... PEACE AND LOVE!!!! VAE FRATELLE!!!! VI STIMO!!!!!!!

19.01.09 @ 12:58

## Storie robotiche da Gambolo': IL ROBOT POLLIE

Siamo nell'anno 4010, quando ormai tutti i robot spaziali sono stati costretti a rifugiarsi negli immensi oceani terrestri. La piccola e spopolata cittadina di Marrobot, nell'oceano Atlantico, non era ormai stata visitata da alcun robot dal 3943. Ormai correva dappertutto una voce che diceva che tutti gli uomini sulla faccia della terra si erano estinti. Peccato che la famiglia Rottoni, una delle tre famiglie che abitavano a Marrobot, fosse l'unica a non crederci.

Tutti dicevano: " Dai forza, venite con noi, non c'è alcun pericolo!", ma loro insistevano a dire che c'era ancora qualcuno sulla terra, anche se non si sapeva bene chi... o cosa... La famiglia Rottoni era una delle più numerose dell'intero oceano. Essa era infatti composta da mamma Mollie, papà Rollie e una serie quasi infinita di piccoli robottini (tutti quanti con il nome che finiva per *llie*). L'ultima di tutti era Pollie, la più piccola e inesperta di tutti. Pollie non sapeva leggere né scrivere e sapeva a malapena nuotare, cosa che era indispensabile, visto che vivevano nell'oceano Atlantico. Nessuno dei due genitori riusciva a trovare il tempo per insegnarle tutte queste cose, perché erano troppo occupati con gli altri figli e con il loro lavoro, un'attività di ristorazione. Entrambi arrivavano alla sera ormai stremati e non riuscivano nemmeno a trovare la forza per cucinare qualcosa ai loro figli, i quali quindi, dovevano provvedere a mangiare da soli. Pollie, purtroppo, non riusciva nemmeno a cucinare e, se non ci fosse stata sua sorella maggiore Trollie, sarebbe morta di fame da un pezzo. Trollie era infatti l'unica a starle accanto e ad accudirla al posto dei genitori. Ogni tanto la portava anche a fare un giro, mano per mano. Quando però, a causa di una grave malattia, Trollie dovette rimanere a letto per molto, molto tempo, Pollie dovette riuscire a badare a sé stessa. Riuscì, con molta fatica, ad imparare almeno a nuotare bene, così poté andare a fare quelle nuotate che una volta faceva con sua sorella maggiore da sola. Però, molto irresponsabilmente, quando i genitori e i fratelli maggiori erano al lavoro, faceva qualche uscita non consentita e spesso si metteva nei guai, dai quali però, fin ora era riuscita a scampare. Un giorno però, credette di essersi affidata alle persone giuste per una gita in città, quando, tutto ad un tratto, si trovò con le spalle al muro, con quei brutti ceffi davanti, con dei coltelli in mano. In un secondo vide balzare davanti a sé, in sua difesa, sua sorella Trollie, che cominciò a tirare le pizze del loro ristorante ai malviventi, che scapparono a gambe levate. Trollie le fece una bella ramanzina, sperando, così, che Pollie avesse capito la lezione. Quando Pollie tornò a casa con Trollie, quest'ultima non disse niente. Pollie le fece un gesto di ringraziamento, ma i genitori, purtroppo, capirono tutto solamente dallo sguardo di Pollie e così, dopo averla costretta a confessare, la misero in punizione per mesi e mesi. Pollie si rese conto del grosso sbaglio che aveva fatto e non lo fece mai più.

Scuola Media Statale "G. Marconi" Gambolò

Antonio M. e Salvatore R.

Commento di: Antuz e Salvuz [Visitatore] ·

Modestamente siamo noi gli autori e ne siamo molto fieri, soprattutto perche' non abbiamo preso spunto da niente! Lasciate un commento!!!!!!

Antuz e Salvuz

16.01.09 @ 13:06

Commento di: giulietta [Visitatore] ·

Ciao Antonio, sono la Giulia Ch. della tua classe, non ho ancora letto il racconto, ma ti faccio il tifo per i commenti; leggi anche il mio, quando il prof lo spedisce!!!

Giulietta

16.01.09 @ 16:02

Commento di: Giulietta [Visitatore] ·

alura gnurant, la finite con 'sti Trollie, Mollie, Pollie, Rollie... CONFONDETE CHI LEGGE!!! Antonio, volevi il commento traumatizzate??? adesso ce l'hai!!! by Giulia Ch.

16.01.09 @ 22:24

Commento di: giulietta [Visitatore]

allora sai cosa ti dico? QUESTA STORIA FA SCHIFO!!!!!! se è necessario lasciate i commenti nell'apposito blog alla storia ROBOTINI IN VACANZA

19.01.09 @ 13:02

Commento di: danisapiens [Visitatore] ·

Secondo me, tu e la Giulia vi piacete, però non posso dire niente. Comunque il vostro racconto mi piace se lo ha scritto Salva, ma se l'hai scritto tu, mi fa schifo. Danisapiens

19.01.09 @ 13:14

## Storie robotiche da Gambolo': IL ROBOTINO PAZZO

La Terra era popolata da robot ed esseri umani che vivevano assieme in armonia. CFT15GT4D89G2N48S15N9H2G4BV9B6H ho detto semplicemente Koaku, era un robot che lavorava in una miniera di diamanti, faceva il controllore, era grande 1.70, pesava 50 kg e svolgeva il suo lavoro con assoluta precisione e non gli sfuggiva niente. Non si faceva problemi a lavorare con gli esseri umani, una mattina mentre faceva il suo solito giro di routine vide uscire dall'ufficio del direttore una giovane donna di circa 20 anni, bionda con gli occhi rossi, di corporatura robusta si innamorò all'istante, allora decise di presentarsi e scoprì che la fanciulla si chiamava Molli. Il giorno dopo Koaku vide la ragazza affiancata da un aitante tipo che però era anche molto strano allora per liberarsi di lui lo attirò nella miniera con uno stratagemma: un bigliettino firmato "MOLLI" e lo uccise schiacciandolo con un masso gigante. Molli molto preoccupata si mise a cercarlo ma senza risultati, allora arrivò il robotino che la informò di un fatto assolutamente inventato, le disse che il suo ragazzo era morto in seguito a un incidente d'auto. La ragazza disperata scoppiò a piangere; Koaku cercò in tutti i modi di consolarla ma senza ottenere nulla, Molli però tornata a casa iniziò a chiedere alle persone che incontrava o che conosceva se sapevano qualcosa riguardo all'incidente catastrofico di quel giorno, ma tutti dissentivano cercando di spiegarle che non c'era stato nessun incidente. La ragazza preoccupata e sospettosa nei confronti di Koaku decise all'ora di andare alla polizia. Il robot nel frattempo continuava indisturbato il suo lavoro, non avendo bisogno di dormire era avvantaggiato, e visto che amava la sua occupazione lavorava incessantemente anche la notte invece che stare a casa ad annoiarsi. Molli, arrivata dalla polizia, raccontò tutto e immediatamente si diressero verso la miniera; una volta entrati ispezionarono il luogo e trovarono i resti del malcapitato, accorsero ad arrestarlo ma purtroppo per loro l'assassino era un robot e lui si ribellò alle autorità massacrando i poliziotti. Infuriato con Molli andò dalla famiglia di lei e la sterminò completamente. La ragazza ormai disperata scappò ma il robot per sua sfortuna sapeva volare e la raggiunse subito; lei allora si buttò da una rupe, perché quello era un paese in montagna, il robot disperato e dispiaciuto di tutto quello che aveva fatto si uccise con il rimpianto di avere perso l'unica persona che lui abbia mai amato davvero.

Scuola Media Statale "G. Marconi" Gambolo

Debora C. - Noemi V.

Commento di: Giulietta [Visitatore] ·

Ciao Debby, ciao Noemi, sono la vostra compagna la Giulia C.

Il racconto e' bello, ma e' traumatizzante!!! ah ah ah

16.01.09 @ 16:06

## Storie robotiche da Gambolo': Il famoso robot Adward

C'era una volta, un famoso attore di nome Adward. Egli abitava a Robot Hollywood dove abitavano tutti gli attori del mondo. Adward però non era come gli altri attori.

Quando aveva un problema andava sempre in riva al mare perché diceva che era un posto molto tranquillo dove poteva riflettere dei suoi problemi da attore.

Gli altri attori erano molto antipatici mentre lui era simpatico, dolce e gentile con tutti: per questo aveva molti amici. Spesso però gli sembrava che i suoi amici gli volessero bene solo perché era ricco e famoso.

Un giorno organizzò una gita al mare e la maggior parte dei suoi amici furono invitati e andarono con lui perché speravano che per un giorno ci sarebbe stato da divertirsi. Invece Adward aveva organizzato soltanto una piccola gita con qualche misero gioco e un po' di musica. I suoi amici dopo quel pomeriggio pensarono che fosse tirchio e volesse tenersi tutti i soldi per se. Così dopo avergli fatto un bel discorsetto non ne vollero più sapere della sua amicizia. Adward a quel punto pensò che la sua vita da robot-attore non sarebbe più servita a nulla e che gli creava solo dispiaceri. Allora il giorno seguente si recò al mare e dopo aver confidato al vento i suoi problemi disse: "in questa misera vita non servo più a nulla perché i miei veri amici non avevano capito quanto io li amassi. La mia prossima, se sopravvivrò, sarà nel mare". A questo punto il famoso attore si buttò in mare. I suoi amici si precipitarono da lui per chiedergli scusa ma ormai era troppo tardi. Adward appena sfiorò l'acqua si trasformò in un robot-pesce e prima di andarsene salutò i suoi amici e li perdonò e pochi secondi dopo scomparve nel nulla.

Scuola Media Statale "G. Marconi" Gambolo

Clara P. - Jessica D.

Commento di: giulia longhi, matilde carena [Visitatore] ·

WEEE CLARONA!!!! COME va?? LA TUA STORIELLA è DAVVERO ENTUSIASMANTE..(SPRIZZIAMO GIOIA DA TUTTI I PORI! HIHI!) COMUNQUE SI SCRIVE "EDWARD".. GNURRRANT!!!! MATY & GIU

16.01.09 @ 13:17

## Storie robotiche da Gambolo': Space Story...

Tanto tempo fa in una galassia lontana esisteva un pianeta di nome Pendragon che era sempre in conflitto con dei pirati spaziali che rapinavano tutti i pianeti che incontravano sulla loro strada. Il loro capo si chiamava Dottor Destino ed era il più crudele di tutti perché era lui a donare le potenti armi ai pirati. La popolazione dei pianeti non poteva fare niente per difendersi da quei pirati finché un giorno un giovane di nome Jack si oppose al volere dei pirati e venne quasi ucciso per questo. Quei pirati dedicarono una morte lunga e dolorosa a quel ragazzo ma all'improvviso il Dottor Destino li chiamò a rapporto ed essi se ne andarono. Quel ragazzo rimase per terra molte ore ma alla fine venne salvato da uno strano scienziato di nome Frankie che lo rimise in sesto grazie ad una sua invenzione. Il ragazzo era molto intelligente e insieme a Frankie costruì un potente robot che chiamò Austin Robot. Questo robot era potentissimo: poteva sollevare montagne e distruggere interi pianeti, ma per fortuna era dalla parte della gente indifesa. Quando i pirati tornarono si trovarono a combattere non più contadini ma un potente robot con armi imbattibili. La battaglia fu molto dura ma alla fine Austin Robot usò uno speciale raggio al plasma che immobilizzò tutti i pirati compresi il Dottor Destino. I contadini li legarono e gli fecero giurare di finire il loro "lavoro" di rapinatori se non avessero voluto assaggiare un altro suo potente raggio: quello disintegratore. Il robot rimase per sempre il protettore del pianeta Pendragon e di tutti i pianeti della galassia e tutti vissero felici e contenti.

Scuola Media Statale "G. Marconi" Gambolo

Daniele A. e Diana B.

Commento di: Antuonio [Visitatore] ·

Ma che ..... ;- ) io ammazzerei subito l'autore!!!! Si può dire che è già morto... ihihih

16.01.09 @ 13:09

Commento di: Antonio [Visitatore] ·

Dai Dani, scherzavo, ... diciamo solo che è orribilante, ma in senso buono!

Good bye!!

19.01.09 @ 13:12

## Storie robotiche da Gambolo': .. Mare o Terra ? L'importante e' trovare il principe !!

C'era una volta, tanto tempo fa, una robosirenetta (sirena nell'acqua, robot fuori) di nome Tiffany. Questa passava le sue giornate ad immaginare il suo principe azzurro. Doveva essere bello, affascinante, simpatico e doveva avere un robot bianco. In fondo al mar, era sempre sola. Non ne trovava uno che andasse bene. Erano tutti brutti, scontrosi e al posto del robot bianco andavano in giro in sella a un robot diroccato. Un giorno, Tiffany, per rilassarsi un pò, andò a sdraiarsi su uno scoglio. Mentre si pettinava i capelli con una lisca di pesce, sentì dei passi. Si girò immediatamente e vide un Principe, bello e affascinante che passeggiava in sella ad un cavallo sulla spiaggia. Lei, guardando i suoi meravigliosi occhi azzurri, sentì una scossa dentro se. Decise di tornare in fondo al mare prima di farsi scoprire. Tornò giù, e andò subito dal suo amico granchio, Gianluchett, di origine francese. Dopo avergli raccontato tutto, egli, cercò di convincerla a non andar sulla terra, ma non ci fu niente da fare per farle cambiare idea. Raggiunse la spiaggia strisciando e lì, vide due signori che la presero, la portarono in un magazzino abbandonato e la rinchiusero in un armadietto, credendo fosse un giocattolo perso dai bambini del regno. Dopo giorni e giorni, il figlio del Re annunciò la perdita di un suo oggetto molto prezioso: il suo robot telecomandato era stato dimenticato in spiaggia. I due signori, sentita la notizia portarono al castello il robot trovato. Il bambino lo scambiò per il suo; i due signori dopo aver ricevuto una ricca ricompensa se ne andarono soddisfatti. Un giorno, il piccolo principe e suo fratello più grande, rimasero al castello da soli. Mentre giocavano e facevano merenda (pane e nutella), il robot si sporcò di nutella e il piccolo scoppiò in lacrime. Allora Alexander, il principe tanto sognato, andò a lavare il robot. A contatto con l'acqua, la robottina, si trasformò in una meravigliosa sirenetta e cadde nelle braccia del principe. Il principe stupito la lasciò cadere. Subito dopo aver realizzato, la riprese in braccio e la portò sul bagno asciuga. Lì parlarono e si presentarono. Si diedero appuntamento per il giorno dopo. Lei tornò subito da Gianluchett e gli raccontò tutto. Il giorno dopo, il principe le rivelò un suo segreto: anche lui era un sireno. Lei sorrise, lo prese per la mano e lo portò in fondo al mare, dove vissero per sempre felici e contenti.

Scuola Media Statale "G. Marconi" Gambolo

Marta B. - Elisabetta C. - Paolo G.

Commento di: giulietta [Visitatore] ·

Ciao sono la Giulietta, come va? io ho scritto una storia con la Sara: si chiama ROBOTINI IN VACANZA... comunque sono una compagna della Marta e dell'Elisabetta.

PS Bosco, fatti rivedere a scuola!!!

16.01.09 @ 15:04

Commento di: Bianki e barbo [Visitatore] ·

bellissima! unica... se volete,. commentate anche la nostra...

19.01.09 @ 12:51

## Storie robotiche da Gambolo': Mio nonno e' un robot

Mio nonno è stato creato dalla NASA corporation, serve a togliere l'immondizia dalle autostrade. Purtroppo è stato bagnato molte volte e preso sotto dalle macchine e da allora ha avuto qualche problemino al microcip. Per fortuna è stato messo a posto con dei sistemi impermeabili e con degli hairbag per le macchine. Un giorno lo chiamò la NASA e gli propose un affare. Quello di depurare Urano, loro in cambio gli avrebbero dato un nuovo microcip con più tecnologie interne più moderne e innovative con un posto per la memoria esterna. Lui accettò e partì il giorno dopo con una scorta infinita (per lui) di marsch-mellow. Il nonno si fece un lungo viaggio che durò ben 124 anni. Prima di scendere si dovette lavare con dello

grassatore mischiato a dell'olio perché era arrugginito. Appena scese l'immondizia lo sommerse e gli ci volle un anno per tritarla tutta.

Nel ritorno verso casa ci fu un problema con la navicella che si andò a schiantare contro un meteorite e per sicurezza si fermò su MARTE. Fine, mi piacerebbe scrivere queste parole, ma non è così perché su Marte il nonno fece una scoperta straordinaria scoprì di avere due sorelle e fece anche un'altra scoperta ma non molto bella: scoprì di non avere più i genitori perché erano morti arrugginiti; e da quel momento cominciarono una serie di sfortunati eventi per lui e le sue sorelle, tranne che per una cosa scoprì di avere moltissimi nipoti e tutti uguali a lui (per forza erano tutti robot!!!). Va bene continuiamo la nostra storia su Marte. Via radio la NASA gli chiese se fosse riuscito a trovare anche un goccio d'acqua dopo aver finito la sua missione principale. Lui finì la sua missione solo dopo 3000 anni, ma purtroppo non riusciva più a muoversi per la stanchezza e per la ruggine accumulatasi negli ultimi anni. Il nonno finalmente dopo anni e anni di ricerca riuscì a trovare una colonia che viveva in una cupola di vetro gigantesca (7 volte l'Italia) e dentro quella cupola c'erano grattacieli aeroporti e addirittura dei caseifici; Come entrata un portone grosso quanto tre scuole messe insieme. Per il trasporto delle merci, per sicurezza, passavano sotto alla cupola grazie a un tunnel d'acciaio che usciva direttamente nel negozio di alimenti. Allora il nonno con la sua memoria esterna filmò tutto quanto per un giorno intero, salì sulla navicella e tornò a casa in 30000 ore a causa della rottura del motore a scoppio (120 cv gt pro turbo) di una petroliera diretta a urano per riempire tutti i crateri. Appena tornato a casa fece vedere ha tutti i lavoratori della NASA il filmato che aveva realizzato. Appena lo videro decisero che era ora di andare a vedere coi propri occhi, anche perché il mondo scoppierà nel 3000. Allora il giorno della partenza inventarono una navicella che arrivava su MARTE in un ora e appena erano tutti pronti partirono. Appena arrivati decisero di rimanere lì a vivere perché non si pagavano le tasse. Nostro nonno scoperto ieri morì l'altro ieri; ciao mitico nonno!

Scuola media statale "G. Marconi" Gambolo

Luca B. - Alessandro C.

Commento di: giulia longhi, matilde carena [Visitatore] ·

Wee!!! compagni di scuola... come va?? ma quanti anni ha il vostro mitico nonno?! E... quanti figli ha avuto??? comunque la vostra storiella e' proprio carina!! Mati & Giu

16.01.09 @ 13:09

Commento di: Giulietta [Visitatore] ·

Allora, vicini di computer, come va? Meno male che non avete copiato!!!

Ci vediamo a scuola.

Da GIULIA CHINAGLIA!!!

16.01.09 @ 16:10

Commento di: Bianki e barbo [Visitatore] ·

NO!!!! TUO NONNO E' STATO CREATATO DALLA NASA= NUOVA ASSOCIAZIONE

\*\*\*\*\* ????????????????

DISASTRO!!!!

19.01.09 @ 13:07

Commento di: Jessica [Visitatore] ·

LUCA, SAPPI CHE LA DEBORA TI STIMA MOLTO E CHE GLI PIACE LA VOSTRA STORIA

19.01.09 @ 18:13

## Storie robotiche da Gambolo': PICCI

C'era una volta, una ragazza robot chiamata Picci. Questa ragazza viveva con i nonni perché i genitori erano morti, in un incidente stradale. Un giorno, camminando per le strade della sua città, perse l'unica cosa che le era rimasta in ricordo dei genitori. Arrivata a casa si guardò subito il braccio e vide che non aveva più il suo braccialetto. Disperata corse giù dai nonni a raccontare tutto. I nonni la rassicurarono dicendole di stare calma e che le avrebbero ricomprato un altro braccialetto. La bambina si calmò e andò su in camera sua. Due giorni dopo sentì suonare il campanello, andò ad aprire la nonna e una volta aperta la porta le si presentò davanti un giovane ragazzo. La nonna incuriosita gli chiese chi era. Il giovane ragazzo le disse



di farlo entrare e le avrebbe raccontato tutto. Così fece. Seduto a tavola le raccontò che da un po' di giorni aveva adocchiato la nipote.

Dentro di lui sperava tanto di far accadere qualcosa per conoscere Picci così un giorno mentre la guardava camminare per le strade si accorse che le scivolò un braccialetto. Subito dentro di lui pensò che era l'occasione giusta per conoscerla, quindi cercò di localizzare dove abitava. La nonna rimase senza parole della commovente storia. Il ragazzo le chiese se poteva incontrare la ragazza, per parlarle e darle il braccialetto che aveva perso. La nonna lo fece salire in camera e si parlarono e incontrando Picci rimase incantato dalla sua bellezza. Picci lo guardò e gli chiese chi era e cosa ci faceva in camera sua. Lui tirò fuori il braccialetto e la ragazza scoppio in lacrime. Lui le andò vicino e le raccontò com'era andata. La ragazza capì che era il ragazzo della sua vita. Da quel momento i due vissero per sempre felici e contenti.

Scuola Media Statale "G. Marconi" Gambolò

Federica B. – Federica V.

## Storie robotiche da Gambolo': IL pescatore e Frankie

C'era una volta un pescatore che se ne stava tutto il giorno in mare sulla sua barca e voleva pescare tanti pesci da vendere poi al mercato. Gli faceva compagnia un robottino, Frankie, che proprio lui aveva realizzato. Erano sette giorni che nessun pesce abboccava, il pescatore era molto infuriato, perchè così nessun soldo avrebbe guadagnato. Era nero dalla rabbia e talmente nervoso che se la prese con Frankie, cominciò a scuoterlo, ad insultarlo e poi lo gettò in mare. Quando si pentì del suo gesto era ormai troppo tardi: il robottino era in fondo al mare insieme a stelle e cavallucci marini, tra alghe e coralli. Questo mondo sommerso era spettacolare, tutti i pesci gli corsero incontro incuriositi da quello strano oggetto metallico. Frankie spiegò che il suo padrone lo aveva buttato in mare, ma questo era avvenuto per la disperazione, per cui non riusciva a provare dispiacere per il pescatore, anzi avrebbe voluto aiutarlo. I pesci commossi per la storia, gli indicarono una nave pirata, affondata un milione di anni fa, su cui si trovava un forziere pieno d'oro. Frankie e i pesci prepararono un piano d'azione. Quando, a fine giornata il pescatore tirò su per l'ultima volta la sua rete non credeva ai suoi occhi: nella rete c'era un tesoro e anche il suo fedele robottino. Non si sa se fosse più felice per l'uno o per l'altro, ma da quel giorno il "povero" pescatore con tutti quei soldi visse felice e contento in una villa sul mare con Frankie. Da quel giorno in poi andò sempre a pescare con il suo robottino, nello stesso punto in cui trovò il tesoro e anche se non pescava niente era felice comunque.

Scuola Media Statale "G. Marconi" Gambolò

Alessandro I. – Andrea C.G.

## Storie robotiche da Gambolo': Tirobot in crociera

A Londra il 13 aprile Jackrobot vinse un biglietto da crociera con una mano fortunata a poker. Da lì a 5 minuti sarebbe partita la magnifica nave Costa Crociere. Roserobot invece era una ragazza di buona famiglia in crociera con la madre e il fidanzato. La sera a cena Roserobot viene coinvolta per l'ennesima volta in una conversazione su dei temi che non interessano una ragazza di 17 anni. Così si reca sul retro della nave dove si sporge un po' per vedere le acque gelide dell'Atlantico sotto di lei. In quel momento arrivò Jackrobot che pensava che si volesse suicidare e così la prese per i fianchi. Dopo di che si presentò. All'inizio lei lo guardò con disprezzo perché non sapeva cosa egli volesse, anche perché non apparteneva alla prima classe, poi però notò che nel suo viso c'era qualcosa che i ricchi spesso non avevano: il sorriso. Così contraccambiò la presentazione. Parlarono per un po' e poi si strinsero in un abbraccio ma contemporaneamente arrivò il fidanzato di Roserobot e pensò che tra i due ci fosse stato qualcosa. Così per dispetto ne parlò con la madre di Roserobot che le proibì di rivedere Jackrobot. I due nonostante ciò si continuarono a vedere e la sera Jack decise di farle una sorpresa. La prese per mano le disse di chiudere gli occhi e la portò sulla punta più alta della nave. La fece salire sulla ringhiera mentre le teneva le braccia e le disse: "ti fidi di me?" e lei gli rispose: "mi fido di te", così si lasciò andare sporgendosi verso il mare. Dopo poco si girò e si diedero un lungo bacio! Il giorno dopo mentre stavano passeggiando incontrarono altre coppie di innamorati come loro si presentarono c'erano Arielrobot con Ericrobot, Minnierobot con Topolinorobot, Shrekrobot con Fionarobot....Andarono subito molto d'accordo e la sera

decisero di andare a cena insieme. Durante la serata si raccontarono le proprie vite e a loro sorpresa scoprirono che erano i personaggi delle favole più amate dai bambini.

Jack e Rose però erano gli unici che non avevano preso parte ad una favola ma bensì in una storia d'amore nata sull'affondabile nave del Titanic partita anch'essa da Londra esattamente 96 anni prima. Dopo che furono a conoscenza del finale della loro storia avvertirono gli altri di aver paura che la nave su cui si trovavano fosse in pericolo di affondare! Così tutti insieme decisero di prendere una scialuppa e tornare a riva! E così fu! Arrivati a riva decisero di andare a New York, così presero il primo aereo. In quel modo Jackrobot poté coronare nella propria città il loro amore nato sulla Costa Crociere!!! Infine vissero tutti felici e contenti per l'eternità!!!

Scuola Media Statale "G. Marconi" Gambolò  
Carlotta G. – Greta G.

Commento di: giulietta [Visitatore] ·

la favola e' bellissima e divertente, ma ricorda molto il film del Titanic...  
21.01.09 @ 08:56

### Storie robotiche da Gambolo': L'amico robot

C'era una volta una bambina-robot di nome Liu. Liu aveva una vita molto difficile, non aveva i genitori e nessuno che potesse accudirla. La sua "casa" era un'immensa distesa azzurra: il mare. Per lei, questa vita, era più che difficile; oltre a non avere familiari non aveva nemmeno una persona amica. Passava intere giornate a guardare tutto ciò che la circondava: quei coralli dal rosso intenso, quell'acqua dal colore cristallino, le masse di pesci colorati che passavano tutti insieme, spesso formando delle figure. Un giorno, apparentemente come tutte le altre monotone giornate, mentre pensava alla solitudine che ormai da tempo le apparteneva, scorse dietro a una barriera corallina una figura mai vista prima di allora; per la prima volta sentì dentro di lei una gioia immane. Non capiva cosa stesse succedendo perché non le era mai capitata una cosa di questo genere. Quella gioia diventò stupore e poi enorme curiosità, e dopo essersi avvicinata vide lì, proprio davanti a lei un robot. Non poteva credere ai suoi occhi, un robot proprio come lei. La sua testa si annebbiò di mille pensieri, di mille idee e di mille progetti. Liu allora decise di parlare con questo robot, ma lui era molto spaventato e distaccato. Liu capì che era meglio lasciar perdere, e ritornare dove era venuta. Quella felicità che per un attimo aveva provato si trasformò in tristezza, la solita tristezza che provava dopo essersi trovata sola. I giorni seguenti?? Niente. Solo dopo alcuni giorni lei riuscì a rivederlo e stavolta fu lui a parlarle. Si conobbero e capirono anche di avere entrambi qualcosa da raccontarsi, qualcosa di interessante e qualcosa in comune. L'intesa tra loro era forte e Liu capì che qualcosa tra loro poteva capitare. Forse amicizia? e qual è il significato di questa parola? beh non poteva sapere il significato della parola e tanto meno sapere che era un valore molto importante. Il significato di quella parola lo capì grazie al suo nuovo amico. La loro conoscenza era basata su un stare bene insieme, su quei momenti pieni di sorrisi e felicità. La felicità, ecco cosa aveva scoperto oltre all'amicizia. La sua vita era cambiata. Tutto era stato sostituito da qualcosa di migliore: la compagnia sostituì la solitudine, i sorrisi sostituirono quegli occhi sempre pieni di tristezza. E da quel giorno loro due si sostennero l'uno all'altra.

Scuola Media Statale "G. Marconi" Gambolò  
Chiara G. – Yvonnee P.

**16.01.09**

### Storie robotiche da Gambolo': Robottini in vacanza

In una calda spiaggia hawaiana, c'erano in vacanza un gruppo di robottini pronti a tuffarsi nel mare azzurro che si scorgeva intorno a loro. I robottini erano quattro amici che si chiamavano: Cindy, Kilù, Dayana e H510. Cindy era un robot particolare: bionda e con gli occhi azzurri; insomma, se fosse stata umana sarebbe sicuramente Miss Italia; la sua migliore amica era Dayana, intelligente e simpatica con un paio di occhiali che addolcivano la sua espressione. Kilù era invece uno strano e lunatico robot "dall'aria di uno a cui non piace proprio studiare";





CFT15GT4D89G2N48S15N9H2G4BV9B6H o detto semplicemente Koaku, era un robot che lavorava in una miniera di diamanti, faceva il controllore, era grande 1.70, pesava 50 kg e svolgeva il suo lavoro con assoluta precisione e non gli sfuggiva niente.

Non si faceva problemi a lavorare con gli esseri umani, una mattina mentre faceva il suo solito giro di routine vide uscire dall'ufficio del direttore una giovane donna di circa 20 anni, bionda con gli occhi rossi, di corporatura robusta si innamorò all'istante, allora decise di presentarsi e scoprì che la fanciulla si chiamava Molli. Il giorno dopo Koaku vide la ragazza affiancata da un aitante tipo, li vide baciarsi e sopraffatto dalla gelosia decise di ucciderlo, per liberarsi di lui lo attirò nella miniera con uno stratagemma: un bigliettino firmato "MOLLI" e lo uccise schiacciandolo con un masso gigante. Dopo alcuni giorni dalla scomparsa, Molli incominciò a preoccuparsi, si mise a cercarlo ma senza risultati, allora arrivò il robottino e le disse che il suo ragazzo era morto in seguito a un incidente d'auto. La ragazza disperata scoppiò a piangere; Koaku cercò in tutti i modi di consolarla ma senza risultati, Molli però tornata a casa iniziò a chiedere alle persone che incontrava o che conosceva se sapevano qualcosa riguardo all'incidente catastrofico di quel giorno, ma tutti negavano cercando di spiegarle che non c'è mai stato un incidente. La ragazza preoccupata e sospettosa nei confronti di Koaku decise allora di andare alla polizia. Il robot nel frattempo continuava indisturbato il suo lavoro, non avendo bisogno di dormire era avvantaggiato, e visto che amava la sua occupazione lavorava incessantemente anche la notte invece che stare a casa ad annoiarsi. Molli, arrivata dalla polizia, raccontò tutto e immediatamente si diressero verso la miniera; una volta entrati ispezionarono il luogo e trovarono i resti del malcapitato, andarono ad arrestare il maggior sospettato, ma purtroppo per loro l'assassino era un robot e lui si ribellò alle autorità massacrando i poliziotti. Infuriato con Molli andò dalla famiglia di lei e la sterminò completamente. La ragazza ormai disperata scappò ma il robot per sua sfortuna sapeva volare e la raggiunse subito; lei allora si buttò da una rupe, perché quello era un paese in montagna, il robot disperato disintegrò tutta l'umanità e poi accortosi che era solo decise di suicidarsi per aver ammazzato l'unica donna che aveva mai amato e per le vittime che aveva ammazzato per via della sua gelosia.

Scuola Media Statale "G. Marconi" Gambolò

Debora C. - Noemi V.

## Storie robotiche da Gambolo': Il robottino Shallallallalã

Il robottino Shallallallalã un giorno decise di andare a fare un corso di sub, alla piscina "Infondo al Mar...". Entrò in piscina e si mise il costumino per andare a nuotare. Appena entrò in acqua non si sentì a suo agio perché non sapeva nuotare e affogò; allora la bagnina RamonaBay lo salvò e chiamò il 100mare e un tonno della croce azzurra, di nome Rio Mare lo portò in ospedale, in via Insalata con Sardine n° 12. Appena si svegliò Shallallallalã non capì dov'era e si impaurì credendo l'avessero rapito. In quel preciso istante arrivò RamonaBay che gli disse che era stata lei a chiamare il 100mare e che non doveva preoccuparsi perché era in ospedale. Poche settimane dopo Shallallallalã decise di ritornare alla piscina per continuare i corsi di sub, dopo aver preso una lezione di nuoto dalla bagnina RamonaBay. Ci fu un'escursione in mare e il robottino decise di partecipare, sapendo che avrebbe potuto correre dei rischi. La mattina dell'escursione Shallallallalã decise di dichiarare il suo amore per RamonaBay. Lui aveva capito che era il giorno giusto per dichiararsi, perché era una giornata favolosa ed era contentissimo perché la notte prima aveva sognato di fare un giro in mongolfiera con la sua amata. Aveva deciso di invitarla sulla sua mongolfiera privata. Ramona quando passò a prendere Shallallallalã con la sua macchina infuocata accolse la proposta del robot. L'escursione in mare andò bene e subito dopo partirono sulla loro mongolfiera. Ad un tratto la mongolfiera si sgonfiò e i due caddero in mare abbracciati, ma nel girarsi si scambiarono per sbaglio un bacio e da lì nacque l'amore. I due vissero per sempre su quella mongolfiera in mare felici contenti.

Scuola Media Statale "G. Marconi" Gambolò

Giulia L. - Matilde C.

Commento di: Giulietta [Visitatore] -

Ciao, sono la Giulia C., la stoia è molto carina. Leggete anche la mia, per favore???

16.01.09 @ 22:01

Commento di: Buianki e barbo [Visitatore]

OHH...PROPRIO COSI'...OHH... E' SEMPLICEMENTE FANTASTICA!!!!!!!!!!!! VI STIMO FRATELLE!!!!!!!!!!!!  
(BARBO DICE KE HAI UNA BELLA FELPA GIU) CIAO MIO PAKETO REGALO  
(DA ALBY)!!

19.01.09 @ 12:44

Commento di: IL Casty [Visitatore] ·

ma da dove l'avete preso il nome cosi' stupido? va be', comunque bella la storia

T.V.BB

19.01.09 @ 12:53

Commento di: LA PAMY [Visitatore] ·

WEE COME VA?????? BELLA LA VOSTRA STORIA... COMUNQUE VI VOLEVO DIRE CHE VI AMO, CON TUTTO IL MIO CUORE. BY LA PAMY BACI BACI BACI

19.01.09 @ 13:13

## Storie robotiche da Gambolo': il robot dj

Una c'era volta (1) un robot che voleva fare il dj. Si chiamava Steve e abitava nella città più grande di Giove, Heast Great Falls. A otto anni era già molto bravo ed era il bambino più conosciuto della sua scuola e della città. A 13 incominciò a mixare musica e pubblicare i propri pezzi. Le sue canzoni erano ascoltate da tutti, adultie ragazzi. Così facendo i soldi incominciarono ad aumentare e diventò ancora più famoso di prima. Verso i 15 incominciò ad andare nelle discoteche e nei pub più conosciuti. Si arricchì così tanto che diventò il robot più ricco di Heast Great Falls. ma non lasciò il suo lavoro e continuò a svolgerlo. Abitava in una casa gigantesca insieme a sua moglie Lolly che era una modella famosissima. Ormai aveva 30 anni. Continuò a mixare musica fino a 42 anni. All'età di 44 anni venne chiamato per fare il Grande Fratello per festeggiare il 70 anniversario dello show. Quando era vecchio, e non poteva più mixare musica continuò a scrivere canzoni per cantanti famosissimi. I suoi ingranaggi si spensero quando ormai aveva 168 anni. Rimase il miglior dj per ben 800 anni quando fu "sconfitto" da Sherminator.

(1) L'inizio, ovvero "Una c'era volta" non è sbagliato... abbiamo deciso di cambiare l'inizio.

Scuola media statale G Marconi

Nicholas B. – Alberto B.

Commento di: Giulietta [Visitatore] ·

Ciao compagni di scuola, come va? Sono la Kinny. Ma alla fine, quanti soldi ha questo robot???  
Comunque è molto carina (la storia) !!!

16.01.09 @ 21:58

Commento di: giulia longhi, matilde carena [Visitatore] ·

Ciao Fratelliiii!!!! Grazie per il commento...

E grazie anche a Barbo per il compliments!!!!!!!!!!!!!!!!!!!! E' proprio carina la vostra storiella!!!!  
Sisi... Maty AND Ciudellaa "la più bella..hiji"

19.01.09 @ 12:56

## Storie robotiche da Gambolo': PIGLY NELLO SPAZIO

C'era una volta un robot di nome Pigly che abitava nello spazio, in un mondo che era molto piccolo in modo che nessuno, neanche gli astronauti potessero vederlo. Questo mondo era molto speciale pieno di allegria, di fantasia e di magia; Pigly abitava lì con altri robot che come lui si erano trasferiti per vivere in pace: senza guerra, battaglie, crimini... insomma volevano sfuggire al male che esisteva e esiste ancora adesso sulla Terra, all' inizio loro avevano molta paura perché quando fuggirono dalla Terra non sapevano dove andare a vivere, ma quando trovarono questo posto la paura finì perché sapevano di aver trovato un mondo dove quel male non sarebbe potuto arrivare. Stando lì impararono molte cose per esempio a badare a se stessi, ad essere ogni giorno più allegri imparando nuovi giochi molto divertenti, ad amare la natura... impararono tutti a usare anche la magia... tutti tranne uno: Pigly. Pigly non possedeva la magia e quindi tutti credevano che era un robot strano e quindi non lo consideravano più, iniziarono anche a chiamarlo così robot strano, lui era molto confuso non sapeva cosa fare, in fondo non era colpa sua se non possedeva i poteri. Un giorno grazie a una

robot di nome Bella, Pigly scoprì di avere uno straordinario e unico potere, lui riusciva a guarire il cuore dei robot spezzati oppure tristi, questo potere non lo effettuava con la magia, ma con le parole. Tutti per questo diventarono suoi amici perché sapevano che se avevano dei problemi potevano andare da una persona molto fidata e quella era Pigly.

Oltre ad essere molto famoso, aveva trovato anche l'amore, prima era l'unico a non averlo, o forse?!... c'era anche una ragazza a non averlo e questa era Bella... la sua futura moglie. Alla fine Pigly, Bella e tutti gli altri robot vissero per sempre felici e contenti in quel mondo spaziale che chiamarono: IL MONDO CHE NON C'E'!!

Scuola Media Statale "G. Marconi" Gambolò

Alice M.

## Storie robotiche da Gambolò': La Robot-Sirenetta

C'era una volta, nel profondo mar, un castello tutto dorato dentro al quale abitava un Re Robot e le sue 8 figlie. Quest' ultime erano dei Robot - sirenette. La più piccola si chiamava Blaire. Tra tutte era la più bella e la più invidiata, ma non trovava il fidanzato giusto per lei. Il suo migliore amico si chiamava Edward ed era innamorato di lei a sua insaputa. Blaire, nel frattempo, era alla ricerca di un marito. Un giorno Edward si offrì di accompagnarla a fare shopping. Entrando in un negozio, la principessa incontra un ragazzo di nome Chuck di cui si innamora subito. Lui si accorge della sua presenza, e capisce che la sirena che si trovava di fronte era la figlia del Re. Subito le chiede se voleva andare a fare una nuotata. Blaire rispose immediatamente di sì, e il povero Edward, che non desiderava altro che la sua amata fosse felice, le disse di non preoccuparsi per lui e di andare a divertirsi. Chuck e Blaire si diressero verso i resti di una vecchia nave affondata. Lui le disse che era una ragazza fantastica, e sperava di rivederla presto, perciò le chiese se il giorno successivo voleva salire in superficie. Lei rispose che le sarebbe piaciuto molto fare una gita sulla terraferma e, ovviamente, era ignara di quello che Chuck aveva in mente. La notte passò velocemente. Blaire aveva parlato con Edward che le aveva raccomandato di stare attenta perché sulle spiagge c'erano numerosi uomini che potevano scoprirla. Arrivò il pomeriggio. Come promesso Chuck la portò in superficie. Arrivati sulla spiaggia non si resero conto della presenza di uomini che li avvistarono e, preoccupati chiamarono la polizia. Edward che si era informato sul conto di Chuck, scoprì che il suo rivale aveva dei precedenti penali e che poteva essere pericoloso per Blaire. Così decise di seguirli per vedere quello che Chuck aveva intenzione di combinare. La principessa e il suo amato si dichiararono e lui la baciò, ma proprio in quel momento... arrivò la polizia. Edward che li stava spiando da dietro uno scoglio, si accorse del pericolo e senza pensarci due volte salvò Blaire. Chuck invece era stato arrestato dalla polizia perché non aveva fatto in tempo a rientrare nel mare. Quando ritornarono alla reggia Edward si dichiarò e Blaire capì che era sempre stata innamorata di lui. Così accettò la sua proposta di matrimonio e, dopo alcune settimane, si sposarono nel castello dorato e vissero per sempre felici e contenti.

Scuola Media Statale "G. Marconi" Gambolò

Sara F. – Elisa M.

## Storie robotiche da Gambolò': robot nello spazio

C'erano una volta due ragazzi che curiosi di esplorare il pianeta Marte ordinarono dei pezzi metallici per la costruzione di un robot; il più intelligente, di nome Ciri, fece il progetto mentre Andry, la mente meccanica, lo costruì. Dall'anno 2000 all'anno 2010 lavorarono senza sosta con l'obiettivo di costruire un robot capace di gestirsi da solo. Comunque non era un'impresa facile perché, se scoperti dalla NASA, lo avrebbe copiato e utilizzato per affari propri. Così nell'anno 2011 il robot era completato, ovviamente in assoluta segretezza. Bisognava farlo partire ma occorreva un posto segreto e un'energia fornita dagli zaffiri. Ma dove trovarli?? Per questo dovettero assumere un agente segreto di nome Naiz che aveva il compito di cercare e di rispondere a tutte le domande dei ragazzi. L'anno successivo Naiz consigliò di trasferirsi su un'isola sperduta nell'oceano Indiano e per questo Naiz svelò il suo segreto: un jet super veloce che li avrebbe portati in meno di due ore a destinazione. Partirono il giorno seguente per l'isola però una volta arrivati si ricordarono che mancavano gli zaffiri; Andry per la rabbia tirò un calcio al jet di Naiz e da lì uscì una valigia contenente una tonnellata di zaffiri, il necessario per una andata e un ritorno. Sciolsero gli zaffiri con la lava del vulcano presente

nell'isola, riempirono il serbatoio del robot che dopo il conto alla rovescia partì alla velocità della luce. CH3, cioè il robot, arrivò in meno di due giorni su Marte e cominciò a fare foto senza mai fermarsi e correre come un forsennato.

Come programmato dovette stare per tre giorni nei quali il terzo avrebbe dovuto partire; si preparò al lancio che si concluse alla perfezione e in meno tempo dell'andata arrivò sulla terra, esattamente sull'isola da dove era partito. Ciri curioso delle capacità del robot propose un altro viaggio, però questa volta su Nettuno. Perciò presero il restante carburante preparato con gli zaffiri e, grazie al genio di Ciri, lo clonarono moltiplicandolo alla centesima potenza. Nuovamente riempirono il serbatoio di CH3 e cominciarono il conto alla rovescia. CH3 partì più veloce del solito e in meno di una settimana arrivò su Nettuno. Come programmato cominciò a scattare fotografie e video, inoltre, siccome il pianeta era molto più piccolo, ci restò meno tempo; bastò un giorno per completare la sua missione, infatti il giorno dopo era già di ritorno sull'isola. Questa volta la curiosità di Andry contagiò anche Ciri nel fare un giro nell'altra galassia. Ci volle un mese per CH3 per raggiungere l'altra galassia, ma ne valeva la pena perché scoprirono altri tre pianeti sconosciuti che chiamarono rispettivamente con nomi inventati: Aquarius (perché costituito interamente d'acqua), Alienix (perché era principalmente abitato da forme aliene) e Amore (perché era tutto rosa). Questo fece andare al settimo cielo per la felicità Andry e Ciri che erano tentati di esporre al pubblico le scoperte e diventare miliardari. Ma Naiz in un batter d'occhio sparì con le foto lasciando i ragazzi nell'isola sperduta. Erano in preda al panico, ma quando quasi tutto era perduto Ciri propose di modificare CH3 per renderlo capace di volare come un aereo. Così andarono alla ricerca del traditore, che poi scoprirono essere un associato della NASA che tentò di spacciare come sua l'invenzione CH3, insieme alle foto e i video; la rabbia di Ciri era incontrollabile, ma Andry propose l'idea di dare a quel codardo una bella lezione. Andry fortunatamente aveva un amico di nome Deviscki, campione internazionale di pugilato, che diede la disponibilità a dare botte a qualcuno. Andry con il suo cellulare ultra moderno raccontò tutto a Deviscki che accettò senza indugi. Ciri preparò l'imboscata che consisteva nel distrarre Naiz mentre Deviscki lo avrebbe colpito con un tira pugni e da lì sarebbe iniziato il massacro. Questo fortunatamente non fu necessario perché il sogno dei due ragazzi, cioè di diventare miliardari, non si realizzò.

Scuola Media Statale "G. Marconi" Gambolo

Andrea P. – Cristian C.

## Storie robotiche da Gambolo': Giovannino e la pianta robotica

Giovannino era un bambino di sette anni che viveva in campagna; era il 1950 quando la sua avventura iniziò. Giovannino aveva una famiglia poverissima; un giorno sua mamma decise di mandarlo a vendere le loro uniche due mucche per procurarsi un pò di cibo. Giovannino andò verso il paese e incontrò un vecchio vagabondo; nonostante le sue passeggiate giornaliere verso la città non aveva mai visto il mendicante. Il vecchietto era strano aveva una voce grottesca e al posto della mano destra aveva una specie di protesi meccanica. Giovannino gli chiese se era interessato alle sue mucche e lui gli rispose che non aveva altro che un seme molto particolare. Allora chiese spiegazioni e il vecchio gli disse che era un seme robotico che se piantato poteva condurre addirittura fino alla Luna. Giovannino molto entusiasta della notizia decise di scambiare le sue mucche con quel seme per così dire prodigioso. Corse fino a casa per annunciare la sua fantastica notizia alla madre; quando arrivò a casa la mamma non si dimostrò molto contenta, anzi era furiosa e con un calcio mandò Giovannino fino al suo letto, lo chiuse in casa e gli fece saltare la cena; poi buttò il seme robotico fuori dalla finestra. La mattina seguente Giovannino si svegliò presto e sa che sorpresa quando si accorse che fuori dalla finestra c'era una gigantesca scala mobile? Giovannino non credeva ai suoi occhi; il seme non diventò una pianta ma una scala che gli permetteva di arrivare, come detto dal vecchio, fino alla Luna e anche oltre. Giovannino moriva dalla curiosità e salì un pò impaurito sulla scala; questa lo trasportava alla velocità della luce e in pochi secondi arrivò sulla Luna. Lui in realtà non se ne accorse neanche ma moltissime voci gli gridarono: "ben arrivato sulla Luna". Moltissimi robot luccicanti arrivarono e Giovannino terrorizzato iniziò a correre, ma al posto di correre, come potete immaginare, fluttuava e i robot arrivarono prima di lui, lo presero e lo portarono all'interno della Luna. Quando si svegliò si spaventò molto perché vide di fronte a lui una faccia dalle sembianze umane ma completamente di metallo, si alzò e si guardò intorno: era in una caverna che probabilmente veniva adoperata come una casa, infatti era arredata



con mobili di pietra. Poi si accorse che intorno a lui non c'erano solo robot ma c'era anche un umano; era abbastanza anziano e a Giovannino sembrò uno scienziato.

Poco dopo iniziò a fare delle domande come per esempio "dove sono, chi siete, cosa volete da me"; lo scienziato gli rispose dicendo "io sono uno scienziato e mi sono stabilito sulla luna per produrre i miei robot in tranquillità ma purtroppo stanno venendo a cercarmi e io non potrò più proseguire i miei studi, mi devi aiutare. Mi riporteranno sulla Terra ma tu devi continuare a produrre i robot e continuare a migliorarli. Devi creare un robot perfetto e se tu verrai sulla Luna un volta alla settimana ti insegnerò a costruirli". Giovannino accettò entusiasta della proposta. Il ragazzo imparò in un anno a costruire robot, che nessuno si sarebbe immaginato di inventare. Purtroppo degli uomini vestiti di bianco arrivarono a prendere lo scienziato: Giovannino era molto triste ma si consolò col fatto che diventò ricchissimo grazie alle sue creazioni e inoltre finì il progetto del suo amico scienziato inventando anche una città robotizzata, costruita sulla Luna e accessibile solo a lui e ai suoi amati robot. Così il piccolo bambino povero diventò un grande uomo ricco, scoprì che lo scienziato aveva una figlia, le raccontò della sua avventura col padre e poi i due si innamorarono, andarono a vivere sulla Luna anche se non ebbero più notizie dello scienziato. Così vissero quasi felici e contenti.

Scuola Media Statale "G. Marconi" Gambolò  
Francesco N.

Commento di: giulia longhi, matilde carena [Visitatore] ·  
Weeee Fraaa!!!! Come stai?? ..... Mati and Giu....tvfb  
19.01.09 @ 12:48

Commento di: alunno2 [Visitatore] ·  
Mamma mia! ti amo! sono la tua più grande ammiratrice, ti prego chiamami  
21.01.09 @ 08:57

Commento di: Greta e Carlotta [Visitatore] ·  
*Fra*, non abbiamo letto la tua storia e sinceramente non ho voglia (Greta), ma sicuramente è bellissima e un pò come te.. Bello il maglione :D  
21.01.09 @ 08:58

Commento di: alunno2 [Visitatore] ·  
chiama hit the road jack 🐼  
21.01.09 @ 08:59

## Storie robotiche da Gambolo': UN INCONTRO SPECIALE...

C'era una volta una bambina - robot che aveva perso i genitori durante una rapina. Federica, disperata dopo la perdita, si era chiusa in se stessa, viveva con i nonni e frequentava una scuola dove non conosceva nessuno. Questo lutto la segnò profondamente e per questo non riusciva a relazionarsi con gli altri e di conseguenza non aveva amici e quindi restava sola.. Un giorno mentre tornava a casa da scuola trovò un braccialetto rosso. Lei, curiosa, lo mise in tasca e tornò a casa.. e decise di tenercelo...Il giorno dopo andò a scuola e vide una ragazza di spalle; lei ascoltò quello che diceva al suo gruppo di amiche...raccontava di aver un braccialetto.., un braccialetto rosso.., proprio come quello che ora lei aveva al polso. Allora si presentò, facendo vedere il braccialetto alla ragazza che lo riconobbe subito come suo e così Federica glielo restituì. Si diedero appuntamento per il pomeriggio. Quando si ritrovarono scoprirono di avere molte cose in comune: entrambe erano orfane e vivevano con i nonni. Parlarono a lungo dei propri genitori, si consolarono a vicenda e decisero che da quel giorno sarebbero diventate amiche e che si sarebbero aiutate vicendevolmente. Federica inizialmente aveva qualche dubbio ma era finalmente felice: aveva trovato un'amica, anche se un'ò diversa da lei ma comunque molto speciale. Federica sapeva di poter contare su di lei in qualsiasi situazione. Era l'unica che la accettava per quello che era. Per quanto possa essere strano, anche un robot e una persona normale, possono diventare amiche.

Scuola Media Statale "G. Marconi" Gambolò  
Gloria G. – Arianna A.



## Storie robotiche da Gambolo': CALIMERO E I SUOI AMICI

C'era una volta un robottino di nome Calimero; apparteneva a Marco, un bambino di 8 anni. Calimero e gli altri giocattoli quando la casa era vuota si animavano. In questo momento la casa era in subbuglio perché erano in atto i preparativi per la partenza: destinazione mare. Così Marco si mise a fare una dettagliata selezione dei suoi giochi. Il giorno seguente, dopo aver fatto parecchie ore di strada, arrivarono al mare, e andarono in spiaggia a giocare. Marco decise di andare a fare il bagno con i suoi giocattoli, ma la mamma glielo proibì perché i giochi si potevano rovinare. Quella sera, mentre tutti dormivano, i giochi si animarono e dopo una breve discussione decisero che dovevano assolutamente fare un bagno in mare. Allora organizzarono una fuga: il giorno dopo la famiglia sarebbe andata a fare una gita e loro non li avrebbero seguiti; quindi avrebbero preso il veliero dei pirati e Calimero, alcuni soldatini, un'astronauta e due Barbie della sorella e si sarebbero imbarcati per la crociera. Il mattino dopo trascinarono con il camion giocattolo il veliero fino alla spiaggia e poi partirono. Navigarono per tutto il giorno, quando scoppiò un temporale; il veliero si riempì d'acqua e incominciò ad affondare. I giochi caddero in acqua e svennero. Al suo risveglio, Calimero si trovò in un comodo letto circondato da altri robot. Chiese loro dove si trovava, e gli risposero che era nella robot city sottomarina, una città abitata da pesci-robot. Calimero preoccupato chiese subito dei suoi amici, e gli venne detto che erano nella stanza accanto. Assieme decisero di andare a fare un giro per la città. Trascorsero i giorni più belli della loro esistenza, ma sentivano tutti un vuoto dentro: gli mancava Marco. Chiesero così se c'era un modo per tornare in superficie e i pesci-robot risposero che bastava percorrere una lunghissima scala di corallo rosa. Tre giorni dopo la scomparsa dei giochi Marco, disperato, stava facendo un'immersione quando vide i suoi giochi che gli venivano in contro e pensò di avere le allucinazioni. Allora corse a chiamare i genitori e tutti assieme andarono a salvare i giochi, che scoprirono essere animati. Marco e i suoi giocattoli fecero ancora molti bagni assieme quell'estate, ma non seppe mai di robot-city.

Scuola Media Statale "G. Marconi" Gambolo

Sara R. – Fabiana M.

## Storie robotiche da Gambolo': IL ROBOT IN MARE

C'era una volta un robot che soleggiava su un piccolo battello; lui era ed è sempre stato un ormeggiatore, la sua vita era molto difficile, era stato abbandonato subito alla nascita, il padre appena è venuto a sapere del robot che aveva in grembo la propria moglie, decise di farglielo perdere, ma infine nacque e lo abbandonarono davanti a una porta di un orfanotrofio. Le suore fecero crescere questo piccolo robottino. Rimase due anni in quell'orfanotrofio. Il suo è un lavoro molto difficile; tutto il giorno è a disposizione delle persone, 24 ore su 24. Il suo orario era il più brutto, dalle 5 di mattina alle 10 di sera. questa vita difficile se l'era cercata lui, perché se rimaneva in quell' orfanotrofio, invece di scappare, poteva studiare e lavorare in un posto molto più tranquillo e sicuro, invece di stare tutto il giorno in mare, pure se c'era mal tempo. Non conosceva nessuno, il suo migliore amico era il mare; era un robot e i robot sono soli, soli senza nessuno, senza nessuno che si occupa di lui, senza nessuno che alla notte quando torna a casa gli faccia trovare un piatto di pasta, così si sazia e può andare a dormire per quelle pochissime ore. Anche se era un robot conosceva delle persone che lo trattavano malissimo, solo perché era povero e quei cinque euro al giorno se li guadagnava solo così; quelli erano i suoi nemici, i suoi cosiddetti "colleghi". Un bruttissimo giorno continuava a piovere e il mare era molto mosso; il suo padrone ricevette una chiamata di soccorso da una nave molto lontano dalla riva del mare. Tutti i suoi colleghi si rifiutarono e dall'alto di quel molo il povero robot sentiva voci e voci che dicevano "io non vado, io ho una figlia, fate andare quell'inutile robot". Era molto triste ma scese giù nel molo e disse che ci sarebbe andato lui tanto era un robot e i robot non si fanno male, era questo che diceva di continuo. Il padrone, molto ingenuo, gli diede una barca dove c'era l'occorrente per poter recuperare la nave, ma lui, scioccamente, lo mandò da solo senza preoccuparsi delle ondacce che c'erano quella squallida notte. Partì tremando, con quelle onde che lo superavano sempre di più. Era troppo fragile per poter riuscire ad arrivare a quella nave, ma lui continuava a dire che era un robot e i robot non si fanno male Riuscì ad arrivarci e li incontrò una fanciulla che gli fece battere quei 4 bulloni che aveva dentro. Lui salvò la ragazza dal mare e la riportò a riva.

La ragazza era molto ricca, gli fece ricominciare gli studi e così nel giro di cinque anni lo fece diplomare ragioniere, trovò un buon lavoro, si sposarono e si trasferirono in un grande castello. Questo robottino è passato dalle stalle alle stelle.

Scuola Media Statale "G. Marconi" Gambolò  
Jessica N.

## Storie robotiche da Gambolo': Chi atterro' per primo sulla luna?

Questa è la storia di un gatto robot, Simmy, che tutte le notti sognava di volare. Casualmente in città c'era uno scienziato che voleva fare un esperimento, camminare sulla Luna, perché nessuno c'era mai riuscito. Sentendo queste notizie, il simpatico micio decise di scappare per andare davanti al laboratorio. Infatti, venivano selezionati gli animali, per questa spedizione. Giunse il fatidico giorno in cui il dottore dovette scegliere tra le numerose bestie. Indovinate chi scelse?! No...non scelse Simmy, ma bensì Miky, la rana. Così il felino arrabbiato si avventò sul povero anfibio, venne scelto così "Il gatto assassino". Giunto sulla luna, Simmy, sputò la rana, che non aveva ingerito, ma alloggiava nella sua bocca. Fece le scuse a Miky e gli spiegò che il suo desiderio era volare e disse questa frase: "Questo è un piccolo passo per un gatto, ma un grande balzo per l'umanità" Lettori, vi hanno sempre mentito, il primo che andò sulla luna, non fu Neil Alden Armstrong ma bensì fu il simpatico Miky.

Scuola Media Statale "G. Marconi" Gambolò  
Alessandra S. – Simone C.

Commento di: giulia longhi,matilde carena [Visitatore] ·

ciao Ale!! and Ciaffa... La vostra storia è veramente carina... guardate anche la nostra e lasciate un commentuccio.... (soprattutto quella del robottino Shallallallalà) Mati and Giu...  
19.01.09 @ 13:13

## Storie robotiche da Gambolo': Favole robotiche nel mare

Siamo nel 3793... In questo periodo la terra è popolata da robot e le strade non esistono più perché le macchine volano e sanno andare sott'acqua. Durante alcuni viaggi di ricerca, abbiamo spedito dei robot a esplorare i fondali marini di tutta la terra. Dopo circa 7 mesi di ricerca, i nostri robot tornano con delle notizie importantissime: esistono forme di vita che fino a poco tempo fa risultavano sconosciute; decidiamo di andare a visitare personalmente quei fondali e riusciamo a catturare un esemplare della nuova specie. La portiamo nel nostro immenso laboratorio e la analizziamo molto attentamente. Decidiamo di darle il nome di Foglinone. Si rivela una specie molto pericolosa per gli uomini e per le nostre tecnologie perché è in grado di immettere un virus nel nostro corpo in grado di comandare il nostro cervello. Abbiamo trovato un posto dove questo virus non può diffondersi: il mare. Infatti abbiamo scoperto che dove esistono questi esemplari non fanno alcun danno perché l'acqua isola il loro potere. La soluzione è quindi lasciarli dove li abbiamo trovati, a centinaia di metri sotto il livello del mare; ci sarebbe però un altro problema: evitare che questi esseri risalgano in superficie per evitare che ci danneggino. Si cerca quindi una soluzione e dopo quasi un anno riusciamo ad inventare un chip grosso quanto una cellula. Lo testiamo sull'esemplare che abbiamo in laboratorio e questo chip funziona. Ne produciamo tantissimi e li applichiamo a tutti gli esemplari. E così il nostro pianeta è salvo.

Scuola Media Statale "G. Marconi" Gambolò  
Giacomo F. - Luca M.

Commento di: // [Visitatore] ·

X MARI  
T - V - 1 - K - D - B  
17.01.09 @ 13:15

Commento di: ////////////// [Visitatore] ·

T V TTTTTTTTT BBBB BBBB BBBB BBBB BBBB  
X LUCA MARINONE  
19.01.09 @ 18:32

Commento di: // [Visitatore] -

Ti amoooooooooooooooooooooooooooooooo!!

X MARI

23.01.09 @ 17:42

## Storie robotiche da Gambolo': androide 27kbr3 nello spazio

L'androide è un robot molto sfortunato. Tre anni fa si è perso nello spazio ed oggi è ancora vaga ancora nello spazio senza una meta. Il suo sogno era quello di tornare sul suo pianeta di origine. Un giorno mentre vagava nello spazio incontrò un altro aneroide e gli chiese se sapeva dirgli dov'era il pianeta Namech; purtroppo gli rispose che non sapeva dov'era. Però gli disse che c'era un anziano vecchio che viveva a 3967 km di distanza da dove si trovava lui in quel momento. L'androide senza pensarci due volte decise di intraprendere questo viaggio insieme al suo nuovo amico, l'androide 43hgw7. Decisero di partire subito perché era un viaggio lunghissimo. Durante il viaggio incontrarono molti imprevisti; vicino a Marte incontrarono una tempesta di meteoriti, fortunatamente la scamparono bene. Il suo amico dopo pochi km si accorse di aver sbagliato direzione dopo aver visto il sole avvicinarsi pian piano. Dovettero tornare indietro e ripassare dalla tempesta di meteoriti che colpì l'androide 27kbr3 ma fortunatamente rimase illeso dal colpo ricevuto. Finalmente presero la giusta direzione ma l'androide 43hgw7 aveva un brutto presentimento. Durante il viaggio i 2 incontrarono il super androide 99hfy0 che senza perdere tempo li attaccò con l'androide 43hgw7 che si spaccò in 5 pezzi. L'androide 27kbr3 fuggì inseguito dal cattivone, i due dopo ore e ore di fuga ed inseguimento i 2 arrivarono sulla terra, più precisamente in Colorado. Per caso di lì passò Superman che vide il povero robot nei guai, allora decise di aiutarlo, prima gli lanciò una roccia gigantesca, dalla quale non si seppe più liberare, e poi con il suo magico sguardo laser lo sciolse. L'androide ringraziò superman per avergli salvato la vita e riprese il suo viaggio verso il suo pianeta di origine che era namech. Durante il ritorno si sentiva sempre più stanco perché era ferito gravemente; allora decise di fermarsi sul pianeta medical division planet. Li un'infermiera lo curò e gli disse che doveva riposarsi per almeno due settimane. Passarono due settimane e l'androide riprese il suo viaggio ma incontrò diversi ostacoli. Incontrò una tempesta che gli diede dei poteri senza che lui se ne fosse accorto. Poteri come ad esempio quello di teletrasportarsi da un posto ad un altro. Mentre viaggiava gli parve di vedere un mostro con la testa da leone, il corpo di metallo e la coda da serpente. Ma allo stesso tempo gli parve di vedere il suo pianeta d'origine; il mostro gli disse che se avesse combattuto con lui e se lo avesse battuto lo avrebbe lasciato passare. L'androide 27kbr3 accettò la sfida ed iniziò lo scontro: l'androide sferrò il primo colpo con un meteorite ma il mostro rimase illeso. Il mostro prese anche lui un meteorite, lo lanciò ma l'androide lo schivò con un movimento alla matrix. L'androide decise di sferrare il suo colpo finale che consisteva nel teletrasporto e nel bloccare l'avversario con un laser paralizzante e finalmente tornò sul suo pianeta originario. Sua mamma lo riconobbe solo dopo qualche minuto e finalmente la famiglia era al completo. Nei seguenti anni l'androide 27kbr3 trascorse la sua normale vita e vissero tutti androidi e contenti.

Scuola Media Statale "G. Marconi" Gambolo

Mattia T. – Giulio V.

Commento di: IL Casty [Visitatore] -

dove l'avete preso sto nome!!!!!!!!!! va beh la storia è bella ciao!!!!!!!!!!!!

19.01.09 @ 13:03

## Storie robotiche da Gambolo': Ninfea, figlia del Reno

C'era tanto tempo fa una donna che una notte partorì. Ma purtroppo quando la bambina nacque, la balia non riuscì a rianimarla, così la zia la portò nel Reno e fece un rito per farla sopravvivere e a quel punto la madre decise di chiamarla Ninfea. Lei visse la sua infanzia raccogliendo perle nere che si trovavano in una grotta e per molto tempo venne considerata un portafortuna; durante il periodo di pesca, i marinai le facevano toccare le loro reti per avere una pesca fiorente. Un giorno, dopo la scuola, andò a pescare altre perle nere; un ragazzo, che era innamorato di lei, la seguì però le correnti del fiume lo risucchiaron.

Lei impaurita chiese aiuto a dei marinai che la portarono a riva, mentre cercavano il ragazzo che poi ritrovarono a notte fonda. Le persone del villaggio la accusarono di aver ucciso lei il ragazzo perché era la figlia del fiume e che esso la voleva tutta per sé. Lei scappò nel maestoso e raggianti fiume e, nella grotta, vide una bellissima sirena e la seguì. Lei la portò Renantide, dove si fermò e le chiese per quale motivo la stava seguendo, chiese dove l'aveva portata perché facendo le immersioni non aveva mai notato questo posto. La sirena si chiamava Loreley ed era molto bella con lunghi capelli biondi e occhi color del cielo. La portò a conoscere suo padre, il re del Reno, che l'accolse come una figlia ritrovata perché si era commosso dopo aver sentito la sua storia. La sirena dopo aver sentito la sua storia, le raccontò la sua, che era molto triste: un giorno, perse i suoi genitori in una tempesta e si stabilì in una grotta a Coblenza nella confluenza tra la dolce Mosella e il movimentato Reno. Nei giorni di pesca e di viaggi dei marinai, la Loreley seduceva gli uomini cantando con la sua meravigliosa voce, affondando le navi. Un giorno un duca, passando vicino a quella roccia dove sedeva la sirena, cadde nel fiume. Il padre del duca cercò di uccidere la misteriosa sirena, ma lei scappò nel Reno dove incontrò il re che l'accettò come sua figlia. La ragazza gli disse che la sua storia era molto triste e, a quel punto, la sirena decise di fargli conoscere il suo fratellastro meccanico di nome Wallye. Ninfea appena lo vide lo trovò bellissimo e incominciarono a frequentarsi a tal punto da chiedere al re di sposarsi. Il re all' inizio era molto dubbioso, ma acconsentì. Fecero una grande festa su Marte e dopo qualche anno, ebbero cento robottini che nel 3008 diventarono i governatori di Marte e di Venere. In questo momento su Marte c'è una statua in ricordo di Ninfea, Wallye e della Loreley e della loro commovente storia che tra la popolazione si narra ancora.

Scuola Media Statale "G. Marconi" Gambolo

Barbara C. - Myrea V.

## Storie robotiche da Gambolo': i promessi sposi- robot, salvatori dei regni

Questa storia parla di due futuri sovrani - robot che sono promessi sposi. Si chiamano: Sea e Sky. Era il 3012 e la principessa Sea sta chattando con i suoi amici robot quando viene disturbata da suo padre Earth che le annuncia che sarà prossima ad un matrimonio combinato, perché sarebbe stata la futura regina; lo sposo scelto dai genitori è il principe del mare Sky che l'avrebbe portata nel suo castello sotto marino. Era il 13 Gennaio, quando portata al cospetto del principe Sky la trova subito affascinante. La principessa lo conosce, ma lo trova superficiale e freddo. Lui la saluta mentre lei lo ignora. Sea fino ad un attimo prima ha litigato con i genitori perché è contraria a questo matrimonio, ed anche perché è innamorata del garzone - robot. Da quando hanno comunicato che la futura regina sarebbe stata Sea, la sorella Sun, gelosa, ha smesso di parlarle. Dopo qualche mese Sea si è abituata all' idea che si deve sposare e inizia a piacerle anche il suo futuro marito. Successivamente cominciarono i primi preparativi per il matrimonio. Il 18 Marzo, il giorno delle nozze Sea è nella sua stanza dove si sta preparando quando entra sua sorella che le comunica che le nozze saranno rinviate perché al principe gli si è bloccato l' NXT e deve essere curato dal dottor - meccanico che non lo visiterà prima di domani. La principessa dispiaciuta si spoglia e chiede di poter parlare con il padre. Sun con la scusa che avrebbe dovuto riposare fa entrare la sorella nella stanza e la chiude dentro. Poi va alla ricerca di Sky e con la scusa di Sea che si era chiusa nella stanza lo fa entrare nel castello e lo imprigiona con l'aiuto delle guardie. A questo punto Sun va dal padre dicendogli: "Padre, ho una brutta notizia per voi, Sea ha deciso di non sposarsi ed è scappata dal castello. Se voi me lo consentite sono disposta a diventare io la futura regina della Terra." "Non ci posso credere... Sembrava avesse accettato l'idea... Ma non possiamo perdere tempo, il popolo sta aspettando l'incoronazione della futura regina; quindi indossa gli abiti promessi a Sea e preparati perché tu diventerai regina!!" Alle parole del padre Sun corre nella sua camera e si cambia per la grandiosa cerimonia. Nel frattempo Sky, imprigionato con Sea ha trovato una via di fuga: c'è una piccola apertura che porta al giardino principale. Riusciti a fuggire si dirigono verso il castello marino di Sky. Ma una guardia li vede entrare in mare e manda un messaggio telepatico a Sun; che subito si arrabbia e scaraventa loro una tempesta che li mette in difficoltà per accedere al castello. Una volta lì, c'è il padre che aspetta la futura regina, Sun. Purtroppo Sun riesce a parlare prima al padre avvisandolo di non aver ancora visto Sky.

I due sposi evasi capiscono che Sun vuole solo il potere di diventare regina della Terra. Grazie ad una amica balena i due attraversano il mare e arrivano al castello di Sea per fermare la cerimonia. Così accade e spiegano l' accaduto agli invitati e ai genitori, che incoronano come regina Sea e bandiscono Sun dal regno. Successivamente i due robot si innamorano e così dopo le varie avventure si sposano con l'orgoglio dei loro genitori e il regno di Mare e quello di Terra si uniscono grazie a questo matrimonio e tutti gli abitanti vissero in un grande regno prospero di ricchezze e felicità.

Scuola Media Statale "G. Marconi" Gambolò  
Andrea B. - Alan P.

## Storie robotiche da Gambolo': Lenny, un robot sfortunato

PROLOGO - La vita di un robot inizia alla catena di montaggio dove gli viene dato per nome una sigla. Poi passa al negozio e li viene acquistato dal suo futuro padrone. Un giorno però viene montato un robot speciale: ha personalità. Il suo nuovo padrone di nome Jack lo porta a casa e lo chiama Lenny. Lenny, con Jack, vive felice e spensierato; tutti i giorni conduce una vita normalissima: la mattina prepara la colazione, a mezzogiorno il pranzo e la sera la cena. Pulisce la casa, e va a fare la spesa e per Jack è come avere una domestica solo che invece di pagarla le dà solo l'olio lubrificante ai pasti e ogni tanto un controllo dal meccanico; mentre Lenny fa tutte le faccende di casa. Ma un giorno, mentre sta andando a fare la spesa, un malfunzionamento del cip della memoria gli fa dimenticare quasi tutto: ricorda solo di certo Jack. Da qui inizia la sua sfortunata storia.

CAPITOLO 1 Uno strano incontro - Lenny, perso per le affollate strade di New York, si infila in un vicolo buio e vede un robot mezzo scassato e trascurato, gli chiede: "scusa, conosci per caso un certo Jack?" Il robot abbandonato risponde: "Jack?! Ce ne saranno a centinaia solo qui a Manhattan, pensa in tutta New York!". Nel frattempo Jack chiama la polizia che sta setacciando tutta New York.

CAPITOLO 2 Nelle fogne - Lenny, finita la chiacchierata, si avvia non vedendo però il tombino aperto e cade nelle fogne; così prosegue vedendo di tutto: pezzi di robot arrugginiti e ammaccati che galleggiano, rifiuti di ogni genere e non vi dico altro. Lenny ad un certo punto incontra un robot ubriaco marcio e anche un po' pazzo che dice a Lenny: "Ragazzo, siediti qui! Vuoi un bicchierino?" Lenny risponde: "No grazie, non bevo, piuttosto, non è che sai per caso dove si trova un certo Jack?" l' ubriaco risponde: "Jack? Jack?! Io mi chiamo Jack!" allora Lenny si avvia capendo che quell'ubriaccone non lo avrebbe portato a nulla; dopo un po' trova una scaletta e ritorna in superficie.

CAPITOLO 3 Quasi investito - Lenny appena uscito dal tombino, è quasi investito da un tir, che frenando, provoca un incidente gigantesco; tutti i presenti, spaventati, urlano inviperiti contro Lenny, tirandogli tutto quello che capita loro per le mani. Imperterrito continua camminando sul marciapiede mentre la polizia che lo sta cercando va sul luogo dell'incidente.

CAPITOLO 4 Colpo di fortuna - Uno dei poliziotti lo vede in lontananza e corre subito a prenderlo e gli dice: "Lenny! Aspetta!" Lenny, si ferma e così torna da Jack, ricordando tutto. Dopo ciò vissero felici e contenti.

Scuola Media Statale "G. Marconi" Gambolò  
Andrea B. - Alan P.